



## **Commento alla Liturgia di don Carlo Molari**

**Ia Domenica di Quaresima  
Anno C**

### **Lc 4,1-13**

*<sup>1</sup>Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, <sup>2</sup>per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. <sup>3</sup>Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». <sup>4</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».*

*<sup>5</sup>Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra <sup>6</sup>e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. <sup>7</sup>Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». <sup>8</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*<sup>9</sup>Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; <sup>10</sup>sta scritto infatti:*

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo  
affinché essi ti custodiscano;*

*<sup>11</sup>e anche:*

*Essi ti porteranno sulle loro mani  
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

*<sup>12</sup>Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*<sup>13</sup>Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

### **INTRODUZIONE**

Il Vangelo della prima domenica di Quaresima ci presenta ogni anno le tentazioni di Gesù; quest'anno le leggiamo nel racconto di Luca.

La ragione delle tentazioni è molto semplice: è il fatto che Gesù si è trovato a decidere della propria vita, a fare delle scelte; e quando si tratta di fare delle scelte ci sono sempre diverse possibilità e alcune sono illusorie e ingannevoli. La tentazione consiste proprio nel fatto che molte ragioni di vita che si presentano come motivo delle scelte sono illusorie, promettono molto di più di quanto possono dare. Noi molte volte decidiamo in base a queste promesse. Solo dopo scopriamo che le cose non stavano così.

Non c'è bisogno che sia il demonio a suggerire dei motivi falsi, già noi siamo strutturati in modo da non cogliere bene la realtà. Nasciamo piccoli, incapaci di capire, di vedere, di amare, di pensare e finché non abbiamo imparato siamo sempre soggetti all'insufficienza, all'ignoranza, all'incapacità di operare bene.

Anche Gesù ha vissuto questo processo: ha subito tentazioni lungo tutta la sua vita. Nel racconto del Vangelo sono quasi tutte concentrate nel deserto, per ragioni molto concrete che vedremo. Intanto cominciamo la preghiera riflettendo sulle ragioni delle nostre scelte, anche di quelle recenti o attuali: può darsi per esempio che siamo venuti in chiesa con atteggiamenti inadeguati e per ragioni inquinate. Anche la nostra preghiera può essere motivata da ragioni false. Anzi, molte volte è proprio quando facciamo il bene che cadiamo in tentazione, perché inseguiamo

ideali ingannevoli e falsi mentre quando operiamo male ce ne rendiamo conto più facilmente. Fermiamoci ora un momento, prima di cominciare la preghiera, per esaminare le scelte compiute in questi giorni e le loro ragioni, così da invocare dal Signore misericordia e perdono. La cosa più importante non è superare sempre la tentazione, bensì vivere processi di riconciliazione, per cui anche il male compiuto diventa ragione di bene, di salvezza, di redenzione. Ci sono qualità di vita che sorgono solo attraverso esperienze, anche sbagliate, quando le recuperiamo nella misericordia di Dio. Chiediamo al Signore perdono e invociamo la grazia della sua benevolenza.

### **COLLETTA**

Preghiamo. Ogni giorno, Padre Santo, ci troviamo di fronte a decisioni da prendere, a scelte da compiere. Fa' o Signore che anche nelle nostre reazioni agli eventi, alle gioie, alle sofferenze, agli incontri, sappiamo sempre discernere il bene che siamo chiamati a compiere e soprattutto che sappiamo individuare le ragioni profonde delle nostre decisioni, spesso ispirate da motivi inconfessabili, che non siamo in grado di rivelare neppure a noi stessi.

Fa' o Signore che la tua grazia ci accompagni in questo periodo di quaresima, perché giungiamo alla verità della vita, ci liberiamo da tutte le sovrastrutture e falsità, le maschere che continuamente indossiamo, per cui anche in nome del bene operiamo in modo errato e violento. Dacci Padre di riconoscere la tua presenza nella nostra vita e di cominciare a vivere con fedeltà, rispondendo ad ogni tua grazia. Te lo chiediamo per Cristo, che Tu hai glorificato per la sua fedeltà e ora vive e regna con te nei secoli dei secoli. Amen.

### **OMELIA**

Credo che prima di analizzare il messaggio di questo racconto del Vangelo di Luca sia necessario chiarire il suo genere letterario. Noi spontaneamente saremmo tentati di interpretarlo come un resoconto delle esperienze compiute da Gesù nel deserto, fatto da un cronista che inseguiva puntualmente il diavolo per vedere cosa succedeva a Gesù su un monte altissimo - peraltro non esiste sulla terra un monte da cui si possono vedere tutti i regni della terra o sul pinnacolo del tempio o tra le rocce del deserto. In realtà è un racconto steso secondo un genere simbolico particolare, un modo di riflettere tipico del mondo ebraico. È una riflessione compiuta dalla comunità dei discepoli di Gesù sulle tre tentazioni a cui il popolo ebraico ha ceduto nel deserto, secondo il racconto dell'Esodo e del Deuteronomio, per cogliere la chiave interpretativa delle resistenze incontrate da Gesù nelle scelte e nelle realizzazioni della sua missione.

Sono quindi due i riferimenti del racconto di Luca. Da una parte c'è la storia delle tre tentazioni del popolo ebraico nel deserto, secondo la redazione del Deuteronomio. Le citazioni, infatti, con cui Gesù risponde al tentatore sono desunte dal Deuteronomio (Dt 8,3; 6,13; 6,16) dove si ricorda *"il cammino che il Signore tuo ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi"* (Dt 8,2). Dall'altra parte c'è un riferimento alle esperienze compiute da Gesù nella sua esistenza, che gli apostoli conoscevano in modo incompleto, ma che illustravano in modo globale attraverso il richiamo alle tre tentazioni del popolo ebraico. Esse sono:

- 1) cercare il nutrimento al di fuori di Dio, espresso nel desiderio di tornare a mangiare il cibo d'Egitto, mentre Dio *"ti ha fatto provare la fame ... per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore"* (Dt. 8,3);
- 2) voler gestire a proprio beneficio la potenza di Dio come a Massa e Meriba dove *"misero alla prova il Signore, dicendo il Signore è in mezzo a noi sì o no"* (Es. 17,7 cfr SI 95, 8-9) per cui il Deuteronomio ammonisce: *"non tenterete il Signore vostro Dio come lo tentaste a Massa"* (Dt. 6,16; cfr. Es 17, 1-7); e infine...
- 3) l'idolatria o il ricorso ad altri dèi in momenti di difficoltà, come quando Aronne fece fondere il vitello d'oro, quale simulacro di Colui che aveva liberato il popolo dall'Egitto, mentre l'impegno sottoscritto nell'Alleanza diceva: *"Adorerai il Signore Dio tuo, lo*

*servirai e giurerai per il suo nome" (Dt. 6, 13).*

Il racconto delle tentazioni di Gesù, nel presentare Gesù come il nuovo Mosè che per 40 giorni si ritira sul monte in preghiera e digiuno, ripercorre fedelmente le tre esperienze del popolo ebraico e richiama le tre tentazioni cui il popolo cedette. Il racconto delle tentazioni, perciò, non ci riferisce nel dettaglio quello che Gesù ha subito nel deserto, bensì le varie alternative che egli ha dovuto affrontare lungo il cammino della sua missione, quando di fronte alle diverse possibilità ha dovuto scegliere secondo Dio. In questa luce i messaggi trasmessi nel racconto hanno un valore molto più profondo. Indicano infatti i criteri fondamentali con cui Gesù programmò l'annuncio del Regno, che egli considerava la sua missione (cfr Mc. 1,38: *"per questo sono venuto"*).

Vediamo ora quali sono le scelte di fronte alle quali Gesù s'è trovato tentato.

Una tentazione si è presentata quando Gesù doveva decidere del proprio messianismo: quale scelta compiere, dato che c'erano diverse correnti messianiche al suo tempo? Doveva scegliere un messianismo economico, che risolve i problemi moltiplicando i pani, promettendo il benessere materiale? Questo era il suo compito? Oppure il messianismo potente, degli eserciti: il regno di Dio sarebbe consistito nel vincere e allontanare i romani, diventare dominatori dei popoli vicini? Oppure quel messianismo spettacolare, dei grandi eventi che meravigliavano, per cui ottenere l'applauso, il riconoscimento di tutta la gente? Quale scelta compiere? Gli apostoli che l'avevano seguito s'erano ispirati a questi tipi di messianismo, per cui a un certo momento Giacomo e Giovanni chiederanno di sedere alla destra e alla sinistra del trono, per dominare e giudicare. Pietro reagirà di fronte alle scelte di Gesù e si sentirà dire: *"Lungi da me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini"* (Mc 8, 33). Ecco, il tentatore in quel caso era Pietro.

Gli ostacoli alla realizzazione del regno derivano dalle tre pulsioni istintive fondamentali o tre "concupiscenze" come le chiama Giovanni: *"la brama degli occhi, la concupiscenza della carne, l'arroganza della vita"* (cfr. 1 Gv. 2,16). Esse rappresentano la spinta vitale in una forma ancora incompiuta e imperfetta. D'altra parte, richiamano le tre forme che il fascino del male ha assunto nel racconto della tentazione del Paradiso terrestre. Eva infatti *"vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare potere (= saggezza)"* (Gen. 3,6). Questa corrispondenza è significativa perché risponde a uno schema semplice per descrivere le pulsioni più profonde dell'uomo.

A questo proposito permettete una piccola parentesi. Nel racconto si parla sempre del diavolo, un simbolo per indicare tutte le forze che ci spingono al male. Ma sarebbe errato pensare che le spinte al male vengono solo dal di fuori. Certo, possono essere anche degli stimoli nell'ambiente, nella società, ma di per sé gli stimoli sono dentro di noi, perché noi siamo incompiuti, siamo imperfetti, siamo ancora nell'ignoranza e soprattutto non sappiamo controllare sempre i nostri istinti, ci lasciamo trascinare, senza gestirli.

Ora, questa visione oggi è comune: sappiamo che nasciamo incapaci di fare il bene, incapaci di parlare, incapaci di amare, incapaci di vivere i rapporti... Sono gli altri che ci offrono pian piano questa possibilità. Per cui tutto ciò che facciamo è imperfetto e inadeguato. Alcune volte poi è radicalmente sbagliato. Non c'è bisogno che ci sia qualcuno che ci suggerisca e ci stimoli al male. A volte c'è anche questo, però noi bastiamo a fare questo. Per cui quando ci vengono pensieri di egoismo, di aggressività, di odio, pensieri di morte nei confronti degli altri -anche nei bambini ci possono essere stimoli proprio di volontà di morte di altri, appunto perché sono meccanismi che sono ancora imperfetti e inadeguati -non dobbiamo gettare la colpa fuori di noi, dobbiamo guardarci dentro e dire: a che punto sono? Come devo imparare a gestire tutto questo?

Gesù s'è trovato nella necessità di scegliere. Le sue scelte concrete possono essere ricondotte a tre criteri fondamentali che formulerei così: la Parola-Azione di Dio è al centro della storia salvifica; il Regno di Dio è il fine supremo di ogni attività; l'azione delle creature è necessaria

per la venuta del Regno (principio della incarnazione). Conseguentemente Gesù ha fatto la scelta di un messianismo di servizio, ha messo a disposizione il proprio tempo per donare vita ai fratelli. Nei piccoli gesti di ogni giorno: incontrare gli altri, perdonare i peccati, esprimere misericordia, consolare coloro che piangevano, dare speranza a chi non l'aveva.

Ha fatto la scelta di un messianismo per certi versi perdente, perché non venivano riconoscimenti, non aveva eserciti, non aveva la possibilità di imporre la sua dottrina. La viveva e la mostrava. Veniva accusato di essere un mangione e un beone, veniva accusato di andare con i peccatori, perché voleva esprimere la potenza dell'amore misericordioso di Dio. Ha fatto una scelta perdente ed è finito in croce. Ma è stata una scelta che ha cambiato la storia.

Questo è il punto. L'inganno della tentazione è proprio l'inganno della superficialità, la mancanza della pazienza del tempo, la ricerca del piacere, la volontà del risultato immediato, il desiderio della stima altrui, la bramosia del dominio sugli altri, l'esercizio della aggressività e così via, credendo che tutto questo conduca alla vita. E scopriamo la morte.

Gesù ha fatto una scelta di vita che l'ha condotto alla morte. Ma è stata una morte salvifica, una morte che ha aperto una strada nuova nella storia dell'umanità.

Questa resta la posta in gioco di tutte le nostre scelte, anche di quelle più semplici. Quando decidiamo di consegnarci per esempio a sentimenti di superiorità sugli altri, a meccanismi di aggressività; quando immaginiamo situazioni in cui noi siamo vittoriosi, quando auguriamo il male agli altri... tanti meccanismi che illusoriamente sembrano darci soddisfazione e immerterci nella gioia. Ma ci inganniamo, perché conducono a morte, a perdere vita.

Questo è il senso della tentazione. Non pensate che la tentazione sia solo per fare il male. No, è anche per fare male il bene. Le nostre azioni possono essere estremamente ricche e profonde, ma spesso le facciamo male, inquinandole con dinamiche di morte. Noi perdiamo vita e diffondiamo morte negli altri.

È importante rendersi conto che a lungo andare perdiamo vita in modo definitivo. Perché noi diventiamo attraverso le piccole scelte che compiamo, i piccoli desideri che alimentiamo dentro di noi, le forme di aggressività che coltiviamo anche con l'immaginazione. Noi diventiamo attraverso i pensieri, i desideri, gli atti: possiamo diventare viventi ma possiamo intraprendere sentieri di morte, possiamo diffondere dinamiche di vita ma possiamo alimentare la morte.

È necessario, perciò, domandarsi: quali sono le motivazioni delle nostre decisioni, cioè le ragioni di fondo delle nostre scelte? Per guadagnare? Per ottenere il dominio sugli altri? Per trionfare? Per poter apparire di fronte a tutti? Se operiamo in questo modo inquiniamo anche le cose più sante, le roviniamo dal di dentro. Anche un gesto di amore e di misericordia, anche una preghiera, anche un atto di servizio può esser rovinato dal di dentro da motivazioni inadeguate.

L'errore fondamentale, io credo, è la superficialità della vita. Ci accontentiamo delle apparenze, delle esteriorità, dei gesti di superficie. Ma tutto questo è inganno, è vanità. In questo senso è vero che tutto è vanità, perché ciò che resta è ciò che diventiamo. E noi diventiamo secondo le ragioni di vita che inseguiamo.

Chiediamo allora oggi al Signore, all'inizio di questo cammino quaresimale, due cose essenziali. La prima è la luce interiore, per non ingannarci. Perché la tentazione è prima di tutto autoinganno. Chiediamo la luce interiore, per capire bene quali sono le ragioni fondamentali delle nostre scelte. Se sono ragioni di vita o ragioni di morte.

La seconda invocazione riguarda quella forza di vita che ci viene dall'energia arcana che sostiene la nostra esistenza. Credere in Dio questo significa: ritenere che esiste un'energia arcana alla base della nostra esistenza. Essa può diventare in noi forza di vita, cioè capacità di azione, attraverso però le nostre dinamiche, attraverso le nostre sofferenze, attraverso le nostre strutture di pensiero, di desiderio e di azione. Noi diventiamo capaci, perché la forza di vita c'è già dentro di noi, perché Dio è presente nella nostra storia.

Allora chiediamo al Signore che il cuore rattrappito si dilati, che il cuore diviso diventi in noi

armonioso. Tutta la nostra vita allora sarà serenità e pace. Anche le situazioni più negative saranno ricche di vita e potranno essere vissute in modo gioioso.